

BEE HOTEL



L'IMPORTANZA DEGLI IMPOLLINATORI

L'ape è un insetto pronubo, un impollinatore, e insieme ad altri insetti, gioca un ruolo essenziale negli ecosistemi e costituisce il nostro sistema di monitoraggio ambientale più efficiente: un terzo del nostro cibo dipende dalla loro opera di impollinazione.

- Le api insieme agli altri insetti impollinatori garantiscono il mantenimento della biodiversità vegetale, cioè di un adeguato numero di specie di piante spontanee e coltivate. Proprio per questo senza api non ci sarebbe vita sul pianeta terra dato che nutrizione e ossigeno provengono dai vegetali.
- Un'altra importante azione che svolge l'ape a livello ecologico è derivata dal fatto che in una giornata di lavoro, le api operaie che svolgono attività bottinatrice, escono dall'alveare ripetute volte. Questo fa sì che l'ape sia in continuo contatto con l'ambiente circostante, bottinando su fiori e piante, prati e boschi, nonché venire a contatto con altre sostanze, che trasportano all'interno dell'alveare. In questo modo l'alveare può risultare una preziosa fonte di informazione sulla presenza di sostanze inquinanti nell'aria e l'ape, con i suoi continui voli di esplorazione, diventa una vera sentinella ambientale sulla quale vengono poi effettuate le analisi strumentali per monitorare l'ambiente.
- Le api possono essere presenti anche sui frutti che hanno subito lesioni, magari da grandine o da altri attacchi parassitari, quali possono essere le vespe che sono capaci di mordere e rompere tessuti vegetali. In questo caso le api risultano insetti utili poiché rimuovono le sostanze liquide e zuccherine emesse dal frutto 'ferito' e ostacolano lo sviluppo di muffe, che potrebbero diffondersi anche ai frutti vicini.

**“se le api spariranno,
la specie umana
ne seguirà l'esodo
poco dopo”**

Albert Einstein



Il Bee Hotel è una struttura destinata ad alloggiare, in materiali di varia natura, le specie di apoidei più diffusi nel nostro territorio.

L'opera è realizzata interamente in legno e al suo interno sono riposti materiali di varia natura come foglie, mattoni, canne di bambù, tronchetti forati ecc. graditi a specie diverse che iniziano il loro ciclo riproduttivo a Febbraio/Marzo per concluderlo in autunno. Queste api dipendono quasi esclusivamente dai fiori per approvvigionarsi di proteine, lipidi e zuccheri durante tutto il loro ciclo vitale.

Tali insetti vengono anche detti API SOLITARIE proprio perché, a differenza delle api da miele, non sono "sociali" ma ognuna depone e nutre la propria prole.

Con questa iniziativa cerchiamo di far conoscere questi insetti al fine di tutelarli e valorizzarli per il loro importantissimo ruolo di **IMPOLLINATORI**.

Ora queste famiglie, maggiormente diffuse nel sud Europa, sono, in parte, a **RISCHIO ESTINZIONE**. Il loro ruolo come impollinatori non è trascurabile tantè che il valore economico è stimato in 15 miliardi di Euro nella sola Europa.

Delle 1965 specie censite in Europa 176 sono a rischio estinzione.

Le cause principali di questo spopolamento sono principalmente l'agricoltura intensiva, l'uso spropositato di pesticidi e fertilizzanti, lo sviluppo urbano, l'aumento degli incendi e il cambiamento climatico. Tutto questo ha contribuito a ridurre fortemente la **BIODIVERSITA'** e quindi anche la disponibilità di cibo (varietà di piante e fiori) per queste api.

Il 30% delle specie a rischio sono indigene dell'Europa e non si trova in nessun'altra parte del pianeta.

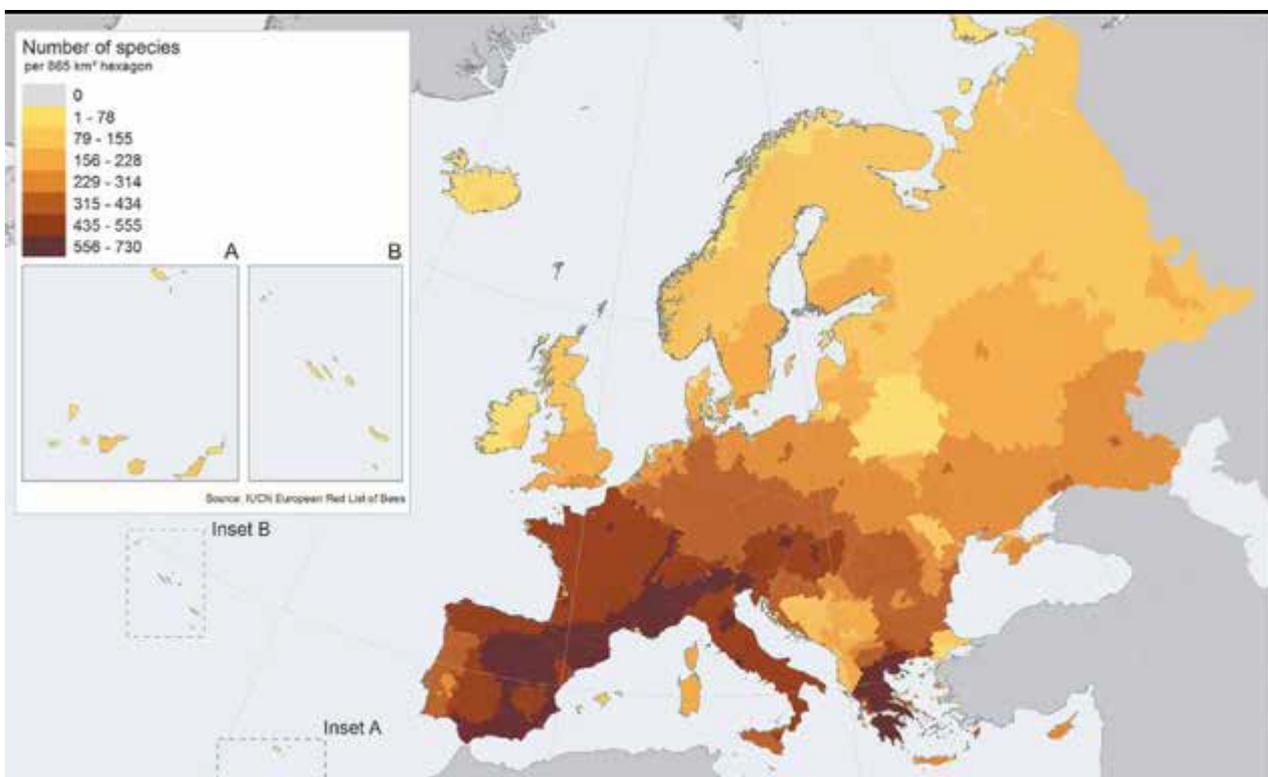
Delle 124 principali coltivazioni destinate al consumo umano, **IL 70% E' IMPOLLINATO DAGLI INSETTI**; non possiamo, quindi permetterci di perdere ulteriormente insetti e biodiversità.

Molti degli ecosistemi europei sono fortemente degradati e la perdita di biodiversità è estremamente minacciata dall'attività dell'uomo.

Alcune tra le ultime direttive della comunità europea hanno chiaramente aiutato gli uccelli e alcune specie di carnivori ma gli insetti sono ancora fortemente minacciati. La

loro salvaguardia, a parte la tutela della biodiversità, è fondamentale per il servizio di impollinazione stimato in 15 miliardi di euro in Europa. Circa il 9% delle api sono a rischio estinzione in Europa principalmente a causa della rovina dell'habitat come risultatodi un'agricoltura intensiva (uso di pesticidi e fertilizzanti), sviluppo urbano, aumento degli incendi e del cambiamento climatico.

Circa il 30% di tutte le specie di apoidei in pericolo sono indigene dell'Europa cioè non si trovano in nessun altro posto nel mondo. Le varietà di specie aumentano da nord a sud ed in particolare la penisola Iberica, l'Italia e i Balcani sono le aree di maggior concentrazione di queste api.



Api, presenti da 120 milioni di anni, fanno affidamento esclusivamente sui fiori per le proteine, i lipidi e il nettare necessari al loro ciclo vitale. Le stesse piante si sono adattate agli impollinatori divenendo anch'esse dipendenti dalle api per la riproduzione e la sopravvivenza.

Possiamo suddividere le api in 6 famiglie:

Apidae e Megachilidae

Andrenidae, Colletidae, Halictidae e Melittidae.

La più importante e diversificata è la famiglia delle Apidae (561 specie) che comprende l'ape da miele e i bombi; mentre la famiglia più piccola è quella delle Melittidae con 37 specie.

Per l'estrazione di nettare e polline dalle piante i loro corpi sono altamente specializzati, in particolare nella lunghezza della ligula o proboscide e nella presenza e diffusione di peluria sul corpo. Inoltre usano resine, foglie masticate, petali tagliati, talvolta insieme al fango e saliva per costruire nidi in cavità o nel suolo. La socialità è molto variabile anche se la maggior parte delle specie sono solitarie cioè ogni femmina costruisce un nido per sé e per la prole. Il comportamento di nidificazione è molto variabile e va da specie che scavano gallerie nel terreno a quelle che nidificano in fori esistenti sia naturali che artificiali (Apidae e Megachilidae). Il 9,2% delle specie sono minacciate anche se la percentuale è incerta per la carenza di dati e potrebbe essere quindi molto più elevata. Tra le specie minacciate le famiglie delle Mellittidae e Colletidae sono quelle a rischio più alto di estinzione.

**“
se il declino degli impollinatori
selvatici continua, corriamo
il rischio di perdere una parte
consistente della flora mondiale.”**

Ollerton et al, 2011

Le principali cause di scomparsa delle api:

L'AGRICOLTURA INTENSIVA

L'intensificazione dell'agricoltura causa la perdita e la frammentazione di preziosi habitat naturali e semi-naturali per gli impollinatori, come sistemi agroforestali, arbusti, boschi, siepi e prati. Si presume che questa possa essere la principale causa del calo impollinatori selvatici, ma che abbia effetti minori anche sulle api allevate.

(Brown e Paxton, 2009; Winfree et al, 2009)

LE MONOCOLTURE

Le monocolture intensive e, in generale, la mancanza di biodiversità all'interno e intorno ai campi coltivati, limita la disponibilità di cibo a disposizione degli impollinatori.

In parallelo, è stato dimostrato un declino della diversità vegetale su scala locale con il declino di api e altri impollinatori, sia nel Regno Unito che in Olanda, e probabilmente si tratta di un fenomeno molto più diffuso.

(Biesmeijer et al, 2006)

LE PRATICHE AGRICOLE

Pratiche come l'aratura, l'irrigazione e la rimozione della vegetazione legnosa, distruggono i siti di nidificazione degli impollinatori.

(Kremen et al, 2007)

I PESTICIDI

L'uso diffuso e onnipresente di pesticidi, pratica comune negli attuali sistemi di agricoltura intensiva, può portare alla morte e/o a una ridotta capacità di foraggiamento sia per gli impollinatori selvatici che per quelli allevati.

Determinare il ruolo specifico dei pesticidi per la salute degli impollinatori è molto complicato perché i siti in cui l'uso dei pesticidi è intenso, corrispondono anche a luoghi con scarsa disponibilità di fiori (necessari per l'alimentazione) e siti di nidificazione (importanti per molti impollinatori selvatici). (Kremen et al, 2007)

I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Molte conseguenze dei cambiamenti climatici, come l'innalzamento delle temperature, il mutato andamento delle precipitazioni e più irregolari o estremi eventi meteorologici, potrebbero causare impatti sempre più evidenti sulle popolazioni di impollinatori. Tali modifiche potrebbero influire sugli insetti sia individualmente che in ultima analisi sulle comunità, traducendosi in un aumento del tasso di estinzione delle diverse specie di impollinatori. (UNEP, 2010)



L'idea è quella di

realizzare un arredo urbano da collocare nei giardini della città che attiri l'attenzione dei passanti e che abbia uno scopo didattico, per far capire l'importanza delle api e invitare tutti alla salvaguardia di questi essenziali impollinatori.

La semplicità dell'oggetto e l'uso dei materiali di recupero ha l'obiettivo di invogliare i cittadini a costruirne anche uno a casa.

La parte dedicata alle api si compone di varie parti esagonali, figura che nell'immaginario collettivo ricorda indubbiamente le api. L'interno di queste cellette cave è riempito di scarti di legno forati, canne di bambù, argilla, cortecce e tutti quei materiali all'interno dei quali le api pongono i loro nidi.



**IL NOSTRO BEE HOTEL SI TROVA PRESSO
VIA ORTOLANI AD ALTEDO.**



Primavera precoce e prime zanzare: evitiamo trattamenti inutili e dannosi

Anche quest'anno, le alte temperature del periodo stanno anticipando la comparsa delle prime larve di zanzara: eliminiamole senza danneggiare api, bombi e farfalle.

Le alte temperature che da alcuni anni caratterizzano il mese di marzo stanno favorendo lo sviluppo delle prime larve di zanzara. Le femmine adulte di Zanzara Comune (*Culex pipiens*) che hanno svernato riparate all'interno di abitazioni e magazzini sono di nuovo attive e pronte a deporre le uova. Anche le uova svernanti di Zanzara Tigre (*Aedes albopictus*), deposte lo scorso autunno, hanno iniziato a schiudersi e le prime larve anno fatto la loro comparsa.



Una temperatura media giornaliera di 15° C e una temperatura minima di almeno 10° C sono infatti le condizioni che ne consentono lo sviluppo, più o meno in contemporanea con le larve di Zanzara Comune. In presenza di temperature elevate, prepariamoci quindi a controllare queste prime infestazioni già a partire dalla fine di marzo con comportamenti utili a prevenire lo sviluppo delle infestazioni.

Evitiamo invece di effettuare trattamenti insetticidi contro le zanzare adulte perché, in questo momento, non sono assolutamente necessari.

Trattamenti indiscriminati comportano, al contrario, rischi particolarmente gravi per le api e gli altri insetti impollinatori che frequentano i nostri giardini attratti dalle prime fioriture.



La lotta alle zanzare andrà indirizzata nei confronti delle larve, privilegiando i formulati microbiologici a base di *Bacillus thuringiensis* varietà *israelensis*, da solo o combinato con *Bacillus sphaericus* (ora riclassificato come *Lysinibacillus sphaericus*), innocui per l'uomo e gli animali e non inquinanti per l'ambiente.

Consigli utili per ridurre i rischi di infestazioni di zanzare in primavera

I comportamenti da adottare per prevenire lo sviluppo delle larve di zanzara (foto sotto) negli orti, nei giardini e nei cortili sono i seguenti:

- ✓ eliminare gli oggetti non utilizzati che possono raccogliere acqua piovana (come i vecchi pneumatici – foto a destra);
- ✓ mantenere riparato dalla pioggia ogni contenitore in grado di accumulare acqua;
- ✓ eliminare o svuotare frequentemente i sottovasi (foto a sinistra);
- ✓ tendere i teli di plastica impiegati come copertura in modo da non creare ristagni;
- ✓ eliminare ogni accumulo permanente di acqua, privilegiando l'innaffiatura diretta.



Per ulteriori informazioni è possibile contattare i tecnici del C.A.A. "Giorgio Nicoli" S.r.l. (051/6802227) rferrari@caa.it

I fiori dei nostri giardini: un prezioso aiuto alle api durante e dopo l'inverno

Anche durante l'inverno le api non interrompono mai del tutto le attività. Aiutiamole con le piante giuste nei nostri giardini.

Osservando attentamente è possibile vedere api volare all'aperto anche in pieno inverno, ovviamente nelle ore più calde della giornata. A fine gennaio le fioriture di **nocciolo**, **viburno laurotino** e **calicanto** attraggono le bottinatrici più temerarie e rappresentano un'importante integrazione alimentare per tutto l'alveare.



Ape su fiori di calicanto

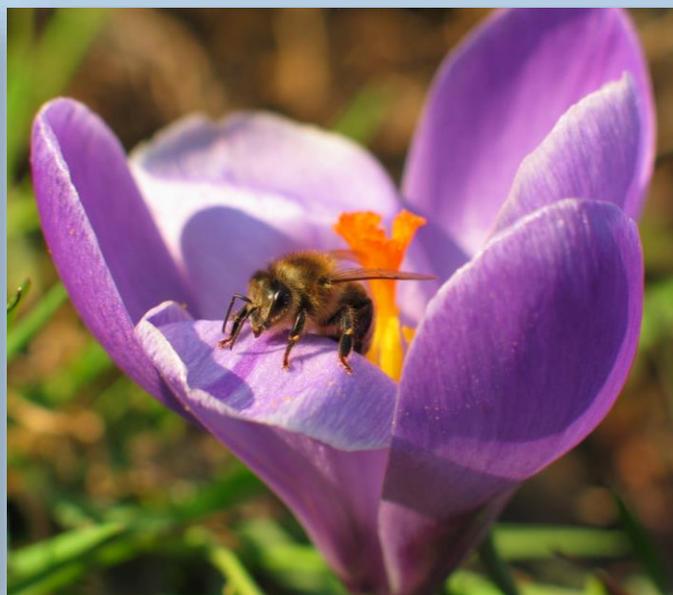


Ape su fiori di nocciolo

Se vogliamo aiutare ancora di più le api alla fine dell'inverno e all'inizio della primavera, mettiamo loro a disposizione piante arbustive a fioritura precoce come **prugnolo**, **albicocco**, **ciliegio** e **caprifoglio invernale** che forniscono un apprezzato mix di polline e nettare. Anche **rosmarino** e **corniolo** attirano le api grazie al loro nettare molto ricercato.



Ape e sirfide su viburno laurotino

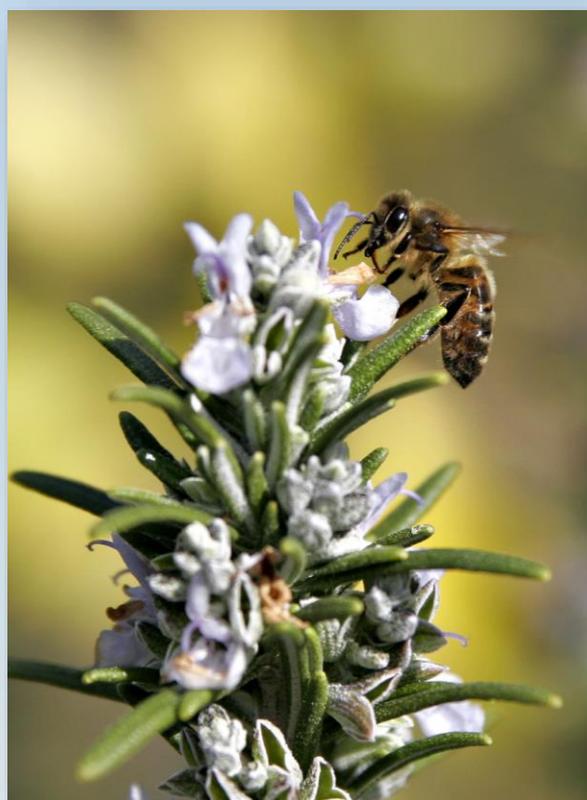


Ape su croco

Piante erbacee a fioritura precoce come **croco**, **salvia**, ed **erica**, oltre a ravvivare i giardini ancora in buona parte spogli, sono molto attrattive nei confronti delle api.

Va infine ricordato, soprattutto in questo periodo, il ruolo delle piante spontanee, troppo spesso oggetto di un affrettato diserbo.

Il **tarassaco**, ad esempio, fornisce alle api molto polline e nettare, mentre la **veronica** viene visitata soprattutto per il polline.



Ape su rosmarino

Per ulteriori informazioni è possibile contattare i tecnici del C.A.A. "Giorgio Nicoli" S.r.l. (051/6802227) rferrari@caa.it

Cimici, ospiti sgraditi sempre più diffusi in giardini e abitazioni.

Giardini, orti domestici e abitazioni sono sempre più invasi da cimici di varia forma, colore e dimensione. I danni alle colture e i fastidi alle persone aumentano di anno in anno, ma l'utilizzo di insetticidi nelle abitazioni o negli orti domestici è di scarsa utilità nel contenimento delle infestazioni

Come si riconoscono

La cimice asiatica

È la specie più diffusa e invadente. *Halyomorpha halys* da alcuni anni si è ormai stabilmente insediata nei nostri territori. Gli esemplari adulti, di colore grigio brunastro, formano in autunno-inverno fastidiose aggregazioni all'interno delle case, in attesa che il clima primaverile consenta loro di iniziare le attività all'aperto.

La cimice verde

Nezara viridula è conosciuta anche come "cimice del pomodoro" per i danni che causa a questa coltura. Anche gli esemplari adulti di questa specie, in autunno, entrano spesso nelle abitazioni in cerca di un riparo per l'inverno.



Forma adulta di Cimice verde

Cimice asiatica adulta



La cimice dell'olmo

Arocatus melanocephalus presenta una distribuzione più localizzata. Negli areali più infestati, invade in gran numero le abitazioni nella prima parte dell'estate (a partire dal mese di giugno) e in misura minore all'inizio dell'autunno, con grave disagio da parte della popolazione.



Cimice dell'olmo adulta

I problemi e i fastidi che creano

Tutte queste cimici sono innocue per l'uomo ma emettono un odore particolarmente sgradevole quando vengono molestate. La cimice verde e la cimice asiatica possono inoltre recare danno ad ortaggi e frutti in via di maturazione.

Cosa fare

Per ridurre l'ingresso di cimici nelle case occorre:

- Utilizzare le zanzariere anche durante le ore diurne
- Sigillare tutti gli accessi che potrebbero consentirne il passaggio
- Controllare il bucato steso all'esterno prima di introdurlo in casa (le cimici tendono ad infilarsi tra gli indumenti)

Per ridurre i danni alle colture nell'orto domestico è utile coprire gli ortaggi con reti anti-insetto già dalla fine dell'estate. Questa operazione previene il danno diretto delle cimici sugli ortaggi e ostacola le ovideposizioni.

Cosa non fare

L'utilizzo di insetticidi nelle abitazioni o negli orti domestici è di scarsa utilità nel contenimento delle infestazioni, non previene le nuove invasioni dagli ambienti vicini ed è letale per le api e gli altri insetti utili (come bombi e farfalle) che frequentano il nostro giardino.

Forme giovanili di cimice asiatica



Per ulteriori informazioni è possibile contattare i tecnici del C.A.A. "Giorgio Nicoli" S.r.l. (051/6802227) rferrari@caa.it

Giardini in fiore, un indispensabile rifugio per api e farfalle nelle estati sempre più calde e siccitose

D'estate le api e gli altri impollinatori cercano nei giardini il polline e il nettare che non trovano più nell'ambiente agricolo, soprattutto quando diserbi e siccità impediscono lo sviluppo di piante spontanee nettarifere.

Un grande aiuto dal nostro giardino

E' importante inserire nei giardini piante autoctone che garantiscano una fioritura prolungata per buona parte dell'anno. Non dovrebbero inoltre mancare piante a fioritura precoce (ad es. il rosmarino e le principali piante da frutta), e tardo autunnale (come l'edera), tenendo conto che in primavera api e bombi necessitano di molto polline per le nuove covate, mentre in autunno è molto importante la raccolta di nettare.



Cosa fare

- Garantire sempre ad api, bombi e farfalle una piccola disponibilità di acqua, rinnovata di frequente (almeno ogni 2-3 giorni) per evitare infestazioni di zanzare.
- Privilegiare piante con fiori semplici, facilmente visitabili dagli impollinatori.
- Garantire fioriture prolungate in tutte le stagioni.
- Scegliere fiori di diverse forme e varietà di colore (fiori gialli, bianchi, blu e porpora attraggono particolarmente le api), mantenendo le piante a gruppi.

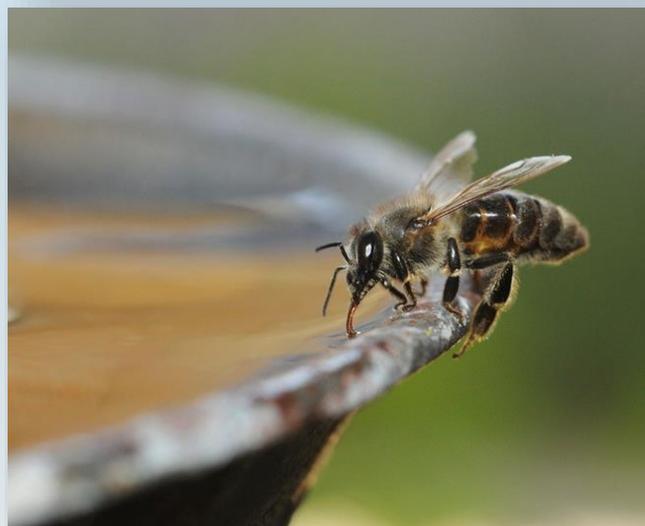
- Negli orti domestici impiegare erbe aromatiche come lavanda, finocchio, menta, rosmarino, salvia e timo.
- Privilegiare ortaggi come cetriolo, melone, cocomero, peperone, zucchina e fragola che hanno fiori particolarmente graditi dagli impollinatori.
- Destinare anche solo un piccolo spazio del giardino a prato fiorito, ricco di specie spontanee riducendo la frequenza degli sfalci a non più di 2-3 all'anno.

Cosa non fare

Va evitato qualsiasi trattamento insetticida o diserbante. Anche i trattamenti con prodotti di origine naturale, ammessi in agricoltura biologica, possono avere effetti negativi.

Nelle immagini:

In alto ape su fiori di rosmarino, al centro ape su fiore di cetriolo, in basso ape che si abbevera da un piccolo contenitore.



Per ulteriori informazioni è possibile contattare i tecnici del C.A.A. "Giorgio Nicoli" S.r.l. (051/6802227) rferrari@caa.it



Metcalfa pruinosa, un insetto indesiderato che favorisce le api

Le prime infestazioni di Metcalfa sono comparse su molte piante arboree e arbustive dei nostri giardini.

Evitiamo trattamenti insetticidi che danneggerebbero irrimediabilmente gli insetti utili.

Con l'arrivo del caldo, sulla pagina inferiore delle foglie di numerose piante arboree e arbustive hanno fatto la loro comparsa le forme giovanili di Metcalfa pruinosa. Questo insetto esotico presente da molti anni nel nostro paese produce abbondanti quantità di melata che deposita sugli organi vegetali imbrattandoli. **L'elevato contenuto zuccherino della melata attira però numerosi insetti utili, tra cui le api, che se ne nutrono o la trasformano in miele.**

L'innalzamento delle temperature e la contemporanea comparsa delle forme adulte provocherà un inevitabile aumento della produzione di melata. La presenza di melata sulla vegetazione non comporterà danni alle piante infestate e contribuirà invece al sostentamento delle api in un periodo non particolarmente ricco di fioriture, a causa delle scarse piogge e della calura estiva.

Nemici naturali

Metcalfa pruinosa è sottoposta agli attacchi di un nemico naturale: **Neodryinus typhlocybae**. Questa piccola vespa, in condizioni normali, contribuisce a ridurre le infestazioni a livelli accettabili.



Cosa non fare

Evitiamo di effettuare trattamenti insetticidi sulle piante infestate da Metcalfa pruinosa perché comporterebbero rischi gravi per le api e gli altri insetti impollinatori. Inoltre l'uso di insetticidi eliminerebbe completamente i nemici naturali presenti nell'ambiente.

Nelle immagini: In alto foglia infestata, in basso adulto di *Neodryinus typhlocybae*.



Cosa fare

Le forme giovanili non sono ancora in grado di volare e saranno presenti sulle piante per tutto il mese di giugno. In presenza di forti infestazioni sarà quindi possibile colpirle irrorando le piante infestate con acqua.

L'irrorazione con acqua, da eseguirsi solo nelle ore serali, fa cadere un gran numero di giovani individui e ostacola il loro ritorno sulle piante ospiti.

I risultati migliori si ottengono dirigendo il getto dal basso verso l'alto e ripetendo più volte l'operazione, in modo da bagnare efficacemente tutte le parti verdi.



Nelle immagini:

A destra ramo infestato di forme giovanili e adulti; in basso ape attirata dalla melata.



Per ulteriori informazioni è possibile contattare i tecnici del C.A.A. "Giorgio Nicoli" S.r.l. (051/6802227) rferrari@caa.it

Un nuovo ospite indesiderato: L'aleurodide nero (*Aleurocanthus spiniferus*)

Anche quest'anno, in Emilia-Romagna, si sta ripresentando un insetto tropicale particolarmente dannoso e che infesta diverse specie vegetali frequenti nei nostri giardini. Evitiamo, in ogni caso, trattamenti insetticidi indiscriminati.

Segnalato in Emilia-Romagna a partire dalla scorsa estate, si tratta di un insetto particolarmente polifago e infestante.

Le piante attaccate si riconoscono molto facilmente a causa della presenza, sulla pagina inferiore delle foglie, delle forme giovanili dell'insetto. Queste ultime pungono i tessuti fogliari, sottraendo linfa e provocando di conseguenza un generale deperimento della pianta attaccata. Il danno diretto causato dalle punture non è tuttavia l'unico problema.



Aleurocanthus spiniferus può infatti arrecare anche un danno indiretto alle piante colpite, producendo un'elevata quantità di melata zuccherina che può arrivare a ricoprire frutti e foglie e favorire lo sviluppo di funghi saprofiti (fumaggini) in grado di ridurre la fotosintesi e la respirazione fogliare, portando a diffusi disseccamenti.

L'insetto infesta le piante di agrumi, come ad esempio arancio, limone, mandarino, ma soprattutto agazzino (*Pyracantha coccinea*), rosa, edera e vite. L'insetto sverna per lo più come pupa o come neanide di terza età (sotto forma di corpuscoli neri ellittici circondati da anelli cerosi biancastri), su piante che non perdono mai le foglie (ad es. agazzino e agrumi).

Tra i metodi consigliati per il contenimento dell'insetto assume fondamentale importanza la prevenzione. Si consiglia pertanto, di potare le parti infestate e di bruciare direttamente in loco i resti di potatura, allo scopo di prevenire la diffusione dell'aleurodide sulle piante indenni dall'attacco.

Come strategia di **lotta biologica** è sempre fondamentale mantenere il massimo della **biodiversità ecologica** nei nostri giardini per favorire tutti i potenziali nemici naturali già presenti nell'ambiente e che, in prospettiva, potrebbero contribuire a controllare le infestazioni del nuovo fitofago. Tra i nemici naturali già noti vi sono due specie di coccinelle (*Clitostethus arcuatus* e *Oenopia conglobata*), già presenti in Emilia – Romagna.



Sono invece **da sconsigliare i trattamenti insetticidi** in assenza di forti infestazioni, poiché questi aleurodidi sono in grado di sfuggire ai trattamenti colonizzando la pagina inferiore delle foglie.

Il trattamento con insetticidi risulta ostacolato anche dal fatto che l'insetto è in grado di sviluppare molto velocemente una certa resistenza verso diversi principi attivi.

Per ulteriori informazioni consultare il sito del Servizio Fitosanitario Regionale <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fitosanitario/doc/avversita/avversita-per-nome/Aleurocanthus-spiniferus> e/o contattare i tecnici del Centro Agricoltura Ambiente Giorgio Nicoli (051/6802227) rferrari@caa.it.



Pioggia e giardini in fiore: evitiamo trattamenti inutili e dannosi

Molte specie vegetali presenti nei nostri giardini (tiglio, caprifoglio, rosa, gelsomino, rovo, ecc.) sono in fioritura o stanno per fiorire, attirando api, bombi e farfalle.

Afidi ed altri insetti potenzialmente dannosi alle piante fanno la loro comparsa nei nostri giardini, ma le loro popolazioni sono il più delle volte modeste e perfettamente controllate dai nemici naturali (Coccinelle, Sirfidi, Crisope, ecc.). La lotta naturale rende quindi del tutto inutile il ricorso ad interventi insetticidi mirati.



Le abbondanti piogge che stanno caratterizzando il mese di maggio stanno invece favorendo lo sviluppo di ospiti ben più fastidiosi e problematici: le zanzare e, in particolare, la zanzara tigre (*Aedes albopictus*).

Gli insetticidi utilizzati per la lotta contro le zanzare adulte sono diventati, negli ultimi anni, il nuovo grande nemico delle api e degli altri insetti utili nei nostri giardini e non forniscono mai i risultati sperati rispetto alla lotta larvicida, assai più efficace

Inoltre, a partire da quest'anno, le ordinanze di molti Comuni ne proibiscono in ogni caso l'impiego in ambito privato fino alla prima metà di luglio.

Evitiamo quindi di effettuare trattamenti insetticidi contro le zanzare adulte.



Ospiti sgraditi ma non pericolosi

In molti casi, le appariscenti infestazioni di alcuni organismi non comportano danni significativi per le piante attaccate. E' questo il caso dei Curculionidi del gen. *Holotrichapion* che infestano comunemente numerose leguminose (ad es. trifoglio ed erba medica) ma che, in occasione di sfalci su estese superfici, possono migrare e stabilirsi per un breve periodo su piante arboree o arbustive dei nostri giardini. Questi animaletti possono arrecare danno ad alcune colture agrarie, ma sono del tutto innocui su tigli, rose o altre piante da fiore che vengono temporaneamente invase.



Anche la cocciniglia che infesta, a partire dal mese di maggio, le piante di tiglio (*Eupulvinaria hydrangeae*) comporta un danno puramente estetico che non ne compromette in nessun modo lo stato di salute. Inoltre, nel corso dell'estate, le infestazioni verranno progressivamente ridimensionate dai nemici naturali.

Va sempre ricordato che è proibita l'irrorazione di insetticidi su qualunque specie botanica durante il periodo di fioritura.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare i tecnici del C.A.A. "Giorgio Nicoli" S.r.l. (051/6802227) rferrari@caa.it



Processionaria del Pino: attenti a quei nidi!

PUOI VEDERE COME PROCEDERE SEGUENDO IL [VIDEOLIBRO](#)

COS'E' E COME SI RICONOSCE

La Processionaria (*Thaumetopoea pityocampa*) è una farfalla notturna chiamata così per le "processioni" che le sue larve (bruchi) compiono quando si spostano tutte insieme in fila indiana sul terreno o lungo il tronco delle piante infestate. La processionaria infesta tutte le specie di pino e varie specie di cedro. Particolarmente colpiti il pino nero o austriaco, il pino silvestre e il pino domestico. L'inverno è la stagione migliore per contrastarla, poiché sulle piante ospiti sono ben visibili i caratteristici "nidi" del diametro di circa 10-20 centimetri, solitamente collocati alle estremità dei rami e facilmente riconoscibili per il colore biancastro.



PERCHE' E' PERICOLOSA

In primavera le larve raggiungono il suolo, sempre in gruppo e in fila indiana, per interrarsi e trasformarsi in crisalidi e poi in farfalle adulte che compaiono durante l'estate.

Le larve svernanti sono molto pericolose in quanto provviste di microscopici peli urticanti che contengono sostanze liberatrici di **istamina**, ad azione fortemente irritante nei confronti dell'uomo e degli animali domestici. I peli urticanti si disperdono facilmente nell'ambiente e sono in grado di provocare gravi infiammazioni cutanee, oculari, alle mucose e alle vie respiratorie delle persone che vengano a contatto con essi.

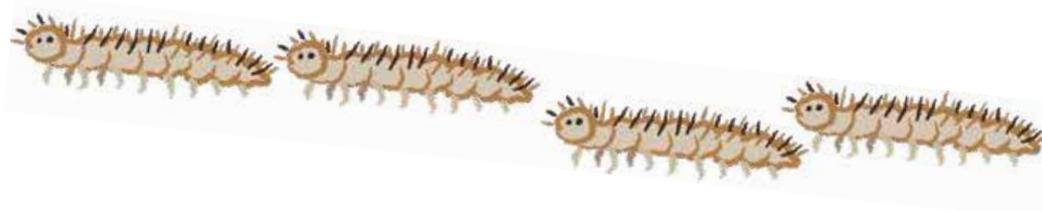
Per questo motivo si raccomanda di **non toccare mai a mani nude i nidi invernali o le larve mature.**



ALCUNE RECOLE CHE E' BENE CONOSCERE

La lotta alla processionaria è regolamentata dal DM 30/10/2007. Gli interventi possono essere prescritti dall'autorità sanitaria oppure dal Servizio Fitosanitario Regionale, anche nelle proprietà private.

Le operazioni di lotta sono a carico dei proprietari delle piante infestate.



COSA FARE

Il **metodo più efficace è la raccolta e la distruzione dei nidi invernali entro la fine di febbraio**. Questo intervento va effettuato adottando le massime precauzioni per evitare ogni contatto con i peli urticanti delle larve.

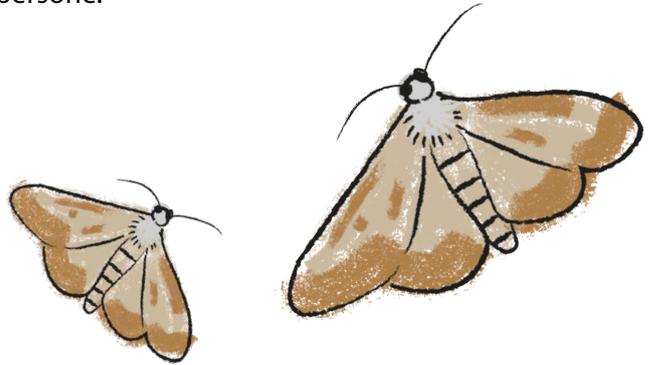
È molto importante dotarsi di abbigliamento protettivo e maneggiare i nidi soltanto in maniera indiretta (mai a mani nude!). I nidi raccolti andranno in seguito bruciati per eliminare in maniera completa l'effetto urticante dei peli larvali.

Nei casi non sia possibile l'asportazione manuale dei nidi (ad es. su piante poco accessibili), **possono essere utilizzate trappole meccaniche per la cattura delle larve**, che scendono lungo il tronco delle piante infestate per raggiungere il suolo, da installare e a partire dal mese di febbraio. Mezzi complementari di lotta sono inoltre costituiti dalle **trappole a feromoni sessuali per la cattura massale dei maschi adulti**. In parchi e giardini pubblici si consigliano 6 - 8 trappole/ettaro, posizionate nei punti più soleggati a partire dalla metà di giugno.



COSA NON FARE

Sono decisamente **sconsigliati trattamenti insetticidi nei confronti delle larve** che scendono al suolo, poiché oltre a **essere dannosi per l'ambiente**, non impedirebbero la dispersione dei peli urticanti dal corpo delle larve e quindi il potenziale danno alle persone.



PER SAPERNE DI PIU'



- contatta i tecnici del C.A.A. "Giorgio Nicoli" S.r.l. e-mail: caa@caa.it
- consulta i siti e i social dei comuni che hanno aderito al progetto "Verde Urbano"
- consulta il sito del Servizio Fitosanitario Regionale <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fitosanitario>
- segui il sito Conapi.it e i nostri social    

